

# L'inquinamento delle acque nella provincia di Reggio

## IL VELENO LIQUIDO

**In fatto di inquinamento non vi sono eccezioni: lo scarico indiscriminato di rifiuti ha trasformato i corsi d'acqua della provincia in fogne scoperte. Le conseguenze sull'agricoltura e sulla fauna ittica. Due iniziative potrebbero risolvere il problema: il bacino di Vetto e la diga del Pescale.**

di PAOLO CARTA



L'iniziativa del comune di Busana per contribuire all'inquinamento delle acque: uno scivolo di metallo permette di scaricare direttamente nell'acqua i rifiuti.

L'avvelenamento continua: 2400 ditte della nostra provincia continuano a scaricare nei corsi d'acqua rifiuti di ogni genere, in piena incoscienza dei danni che procurano alla collettività e con risultati che nessuna persona fornita di vista e olfatto può fare a meno di ignorare. Gli impianti di depurazione costano parecchio e spese del genere sono ritenute inutili sprechi, meglio non pensarci e continuare in quest'opera di progressivo avvelenamento.

Sono 14 le ditte autorizzate a scaricare i propri rifiuti, le altre agiscono, sotto questo aspetto, al di fuori della legalità e senza preoccupazioni d'alcun genere.

Cominciamo dagli allevamenti di suini, certo tra i principali responsabili di una situazione che va diventando ormai incontrollabile. Quasi mai muniti di fosse

settiche che impediscano ai detriti organici di immettersi nei corsi d'acqua, gli allevatori lasciano che le evacuazioni fetide del loro ospiti entrino in circolazione liberamente. Per abbozzare un primo, rapido, calcolo si moltiplichino i trenta chili di materiale vario che i suini espellono ogni giorno per le centinaia di migliaia di esemplari allevati in provincia di Reggio: il risultato è che le acque di molti torrenti (in primo luogo del Crostolo, particolarmente nella zona di Guastalla) si sono trasformate in fogne che in parecchie zone hanno ormai spente ogni forma di vita animale e vegetale. Alle porcellane vanno poi aggiunte le industrie chimiche, metalliche, conserviere, che immettono nelle acque acidi vari, olii, e la stessa collettività contribuisce non poco con lo scarico dei detersivi di più

comune uso e che, non sciogliendosi, diventano una delle tante forme di inquinamento. Il disinteresse di alcuni comuni arriva al punto che a Busana si è trovato un nuovo sistema di scarico dei rifiuti. L'amministrazione comunale ha fatto costruire uno « scivolo » di lamiera che arriva sino al fiume, veramente l'uovo di colombo nel settore inquinamento. A Ligonchio l'abitato di Casalino è attraversato da un corso d'acqua pieno di rifiuti malodoranti, il Comune, invece di intervenire, spera in più frequenti piogge. Nel Po sono state trovate, l'estate scorsa, notevoli quantità di pesce morto; le analisi dell'acqua hanno messo in evidenza residui di lavorazione del petrolio. Gli esempi potrebbero continuare, ma conviene forse indicare le principali conseguenze negative di questo fenomeno, per molti aspetti ignorato e sottovalutato.

### INDUSTRIE CHE SCARICANO RIFIUTI INDUSTRIALI (indagine 1960)

Industrie conserve alimentari	67
Industrie detersivi	27
Industrie medicinali	11
Industrie tintorie	12
Industrie oleifici	22
Industrie vinicole	134
Industrie sulinicole	165
Industrie casearie	360
Latterie sociali	474

### Gravi

### danni alle colture

Una parte di queste acque inquinate entrano infatti in collegamento con tutta la rete di bonifica dei fiumi. Durante i mesi irrigui i liquami vengono bloccati nei pressi di Villa Massenzatico, diluiti con acqua del Po, ed usati per l'irrigazione di una parte del territorio provin-

ciale. Assorbita dal terreno, l'acqua penetra in profondità, inquina le falde sotterranee, danneggia la produzione agricola, arriva sino ai pozzi d'acqua: l'analisi batteriologica di qualsiasi pozzo « a camicia » permette di rilevare la presenza di colonie di spore fecali, con tanti saluti alla credenza, ancora diffusa, che l'acqua di campagna abbia un potere disinfestante per l'organismo. I danni tangibili si limitano per ora alla fauna ittica (che viene periodicamente decimata) e al turismo (per le zone, anche montane, più fetide), ma non c'è dubbio che è tempo ormai di ricorrere a provvedimenti di carattere generale, se si vuole impedire che i danni si estendano alle persone.

Il discorso non riguarda, a questo punto, soltanto gli impianti di depurazione e una nuova legislazione in materia, quanto soprattutto la raccolta e la utilizzazione delle acque superficiali secondo una visione più razionale e programmata. I cor-

si d'acqua della nostra provincia hanno infatti un regime in prevalenza torrentizio, per cui in certi periodi aumentano in maniera eccessiva la loro portata (e sono i periodi in cui l'acqua ha una discreta possibilità di auto-depurazione), in altri si vanno praticamente asciugando. E' proprio allora che i detriti si depositano e l'approvvigionamento idrico diminuisce. Che fare dunque per una soluzione del problema non improvvisata e in grado di tener conto di altri fattori?

### Due iniziative

#### in fase

#### di studio

Sul tappeto ci sono due iniziative, in fase di studio, e mirano alla costruzione di una diga sul fiume Secchia e sul fiume Enza, le cui ac-

que si disperdono, con notevoli conseguenze anche sull'inquinamento, e non consentono che una loro parziale utilizzazione a scopo irriguo.

### Una soluzione globale

La costruzione delle dighe, che impegnerà le Amministrazioni Provinciali di Reggio Emilia, Modena e Parma, permetterebbe invece di immaginare una ingente quantità d'acqua non soltanto per l'irrigazione ma anche per la sistemazione del suolo, soggetto a ricorrenti movimenti franosi.

Una soluzione, ci sembra finalmente globale, anche se di non immediata realizzazione. Da questo punto di vista è necessario che gli enti interessati comincino a prendere provvedimenti che, per quanto parziali, siano in grado di mettere un freno a questo inarrestabile avvelenamento collettivo.

Abbiamo notizia che incontrati per dotare la provincia di impianti depuratori e per iniziare uno studio completo e documentato del fenomeno siano avvenuti negli ultimi giorni. C'è soltanto da sperare che in questa direzione non venga perduto altro tempo prezioso: i responsabili degli inquinamenti dal canto loro non ne perderanno certo.

## UN CONSORZIO UNICO PER GLI ACQUEDOTTI



In quasi tutta la provincia, di pari passo con l'aumento dei consumi, vanno diminuendo le risorse idriche tanto che la perforazione di un pozzo porta in breve tempo all'essiccazione di un altro pozzo.

La situazione non sembra destare preoccupazioni eccessive, anche se lo stesso piano pluriennale del Comune rileva il progressivo esaurirsi delle attuali sorgenti: la disponibilità giornaliera per abitante è infatti di circa 300 litri al giorno (545 a Milano, 440 a Roma, 350 a Torino), e dovrà aumentare per far fronte all'accrescersi della popolazione. Confusa e irrazionale appare invece la situazione generale della provincia. Troppi sono attualmente i consorzi operanti per la gestione dell'acqua potabile, da quello della "Gabbiana", che comprende 14 comuni in prevalenza montani, a quello della "Pedecollina" (Scandiano, Casalgrande, Castellarano, etc.), della "pianura" (Poviglio, Castelnuovo Sotto, Gattatico, Brescello, Gualtieri e Campagnone). Altri comuni (Correggio, Novellara, S. Martino) hanno invece una gestione propria, mentre altri (Cadelbosco) sono privi di acquedotto.

Quanto mai opportuna appare dunque la costituzione di un'azienda municipalizzata che consorzi i vari comuni per la gestione unificata dell'acqua e del gas, e che sembra trovare la ovvia opposizione dei consorzi di bonifica Tresinaro-Secchia e Parmigiana-Moglia. Proprio in questi giorni diversi comuni, tra cui quello del capoluogo, deliberano la partecipazione a questa azienda, che, una volta costituita, permetterà una notevole riduzione dei costi e, soprattutto, programmi organici di investimento.



Una delle conseguenze più immediatamente tangibili dell'inquinamento è la distruzione della fauna ittica. Il fenomeno, anche se non tra i più gravi (ma in provincia ci sono circa 10 mila pescatori) è tuttavia il sintomo di una situazione ormai inestinguibile. - Nella foto: una semina ittica.